Anno VII. — N. 184. | Udine, Giovedì-Venerdì 14-15 Agosto 1884. | Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine, Stati: anno L. 20
semestre » 11
trimestre » 6
mese » 2
Estero: anno L. 32
semestre » 17
trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

MALANNI NELL' ESERCITO

Nella relazione del generale Torre, riguardante la statistica dell' esercito dal 30 Settembre 1882 al 30 settembre 1883, or non è guari pubblicata, leviamo alcune cifre, le quali ci dimostrano che nell' esercito nostro c' è non poco guasto, checchè ne possano dire in contrario i soliti ottimisti.

La media dei soldati sotto le armi era adunque nel suddetto periodo di 193.867. Fra questi vi fu una mortalità di 2182, di cui 87 suicidi; 970 entrarono nelle compagnie di disciplina; 1594 entrarono negli stabilimenti militari di pena ed 830 vennero dichiarati disertori. Furono poi dichiarati renitenti alla leva, in un solo anno, 8996.

Queste cifre sono veramente enormi.

La mortalità del nostro esercito è troppo grande. Si capisce che un largo contributo alla morte possa essere dato da malattie che provengono dal cambiamento di abitudini entrando dalla vita civile nella militare, ma è evidente che i nostri soldati sottoposti a fatiche enormi, a marcie lunghissime ed inconsulte, ad un vitto o insufficiente, o che lascia molto e molto a desiderare e finalmente spesso sono accasermati in quartieri, che sono la negazione dell' igiene. Non è a sorprendersi se la mortalità sia tanto grande, ma bisogna essere sorpresi della tranquilla indifferenza del governo, il quale non cerca punto di migliorare lo stato sanitario dell' esercito.

E' pure ragguardevole il numero dei suicidi ed affatto in sproporzione coi suicidi che avvengono in una popolazione di borghesi a parità di numero dell' esercito. Dove però c' è proprio da allibire si è nel numero ingente dei disertori e in quello di coloro che entrano nelle compagnie di disciplina o negli stabilimenti militari di pena.

Se in tempo di pace disertano in un solo anno 830 uomini, quanti ne diserteranno in tempo di guerra, in cui i disertori non sono mai disgraziatamente pochi? Ed osserviamo pure che il massimo contingente delle diserzioni è dato dalle guarnigioni dell' Alta Italia, da quelle guarnigioni cioè che si trovano in località prossime alla frontiera. Se per alcuni anni continuiamo con un numero tanto straordinario di disertori, finiremo col crearci infiniti nemici alle frontiere. Sta benissimo che dalla relazione Torre risulti che 413 disertori vennero arrestati, ma chi diserta non sarà mai buon soldato ed è un tristissimo elemento di disordine fra i suoi compagni d' arme, come non possono essere buoni soldati quelli che sortono dalle compagnie di disciplina o dagli stabilimenti militari di pena. Sarebbe stoltezza il supporre che un soldato, il quale ha sofferto punizioni gravi in causa dell' esercito, deva essere pronto a sacrificarsi pel paese ogni qual volta lo richiedesse il bisogno. Fra disertori e soldati che passano ad espiare pene il nostro esercito è annualmente decimato di 3394 uomini, ai quali, se aggiungiamo i morti, si ascende a 5576 uomini. Triste e ingentissima decimazione! e tanto più triste quanto pare abbia una tendenza sempre più ascendente. Noi vediamo che sarebbe dovere di occuparsi seriamente dello stato morale e materiale dell' esercito, invece di pascersi in ottimismi inutili e in lirismi che non sono nè punto, nè poco giustificati. Tutti hanno interesse a togliere le cause di malcontento o di disordine nell' esercito, perchè alla fin fine vi si trovano, o vi si potranno trovare amici, figli o fratelli. Prescindendo pure da ogni idea politica, è un fatto doloroso per ogni famiglia quello di trovarsi sempre in apprensione d' una disgrazia per la sola colpa di obbedire e tollerare la legge che impone il tributo del sangue.

E' adunque impossibile, e ciò lo diciamo pel decoro del carattere italiano, che tutti gli 830 disertori si siano costituiti tali per vigliaccheria o per sottrarsi ad ogni fatica della vita militare. Chi diserta dalla bandiera, qualunque essa sia, non è mai un soldato stimabile, ma che si dovrebbe dire se molti di questi disertori devono sfuggire alla bandiera per sottrarsi a torture morali che si legittimano col nome di disciplina? — In molti e molti casi bisogna pur troppo scusare la diserzione e compatire quei giovani che preferiscono dare un addio alla patria per non marcire i più bei anni della gioventù nelle mura silenziose d' un reclusorio o d' un bagno.

I recenti reati militari posero in trepidazione migliaja e migliaja di famiglie. Tutti i giornali ne parlarono a lungo, ma pochi richiamarono l' attenzione del governo, esortando ad indagare le cause di reati che hanno un identico movente, la disciplina, ed ebbero conseguenze tanto tragiche.

La disciplina è l' armonia fra il comando e l' esecuzione, ma chi comanda non solo deve aver bontà e gentilezza d' animo, ma altresì tolleranza, compatimento e ragionevolezza di comando. E' possibile che un giovane, sempre buono e docile nella propria famiglia, si cambi tutto ad un tratto in un ribelle, in un indisciplinato? E' bensì possibile, ma è altrettanto difficile quando trovi superiori che se sanno comandare sanno altresì compatire. E per compatimento non intendiamo, nè vogliamo che la disciplina sia distrutta e sia aperto il campo all' indisciplinatezza, ma vi sia un po' di carità nel comando e nell' usufruire di prerogative, le quali, se davvero fossimo in uno stato democratico, non sono alla fin fine qualcosa di sacro o di venerabile.

Lungi da noi l' idea di voler difendere il Misdea, lo Scaranari, il Naccarate e tanti altri, ma è un fatto innegabile che se trascesero a quelle tragedie non fu nè per rifiuto di servizio o per altre cause che riguardano il soldato, come tale e come cittadino, ma soltanto per rifiuto d' obbedienza, per insubordinazione. E chi cercò la causa del delitto? Nessuno, ma era dovere di esaminare se la causa, non già fosse legittima, chè nel militare tutto è legittimo, ma se fosse logica, giusta ed equa e forse invece ingiusto od illogico il comando del superiore. — Or sono pochi giorni si condannò ad Ancona un capitano perchè rispose vivamente alle osservazioni, non troppo garbate, del maggiore, il quale lo rimproverava perchè teneva i pantaloni troppo rimboccati. Ciò era contro la disciplina, è vero; ma d' altro canto quel signor maggiore doveva avere, oltre al rispetto per la disciplina, il rispetto per l' uomo. E' conveniente rimproverare in pubblico per un fatto leggiero? E' conveniente farsi forte di un grado superiore per dimenticare le convenienze del galateo, e fare osservazioni che se non sono villane non peccano però di eccessiva cortesia?

E' un dovere ed una necessità la disciplina, *est modus in rebus*. Fra i 3394 soldati che disertarono ed entrarono nelle compagnie di disciplina o negli stabilimenti militari di pena, io scommetto che non meno di tremila e cento disertarono, od espiano la pena, pei capricci tiranneschi di qualche caporale, sergente od ufficialetto, ai quali sembra d' essere col grado nuovi Arlecchini finti principi o novelli Bonaparte.

Questo giornale poi si occupò varie volte della necessità di infondere e mantener vivo nell' esercito lo spirito religioso, ma pur troppo non si ritiene indispensabile all' educazione militare la religione. In Turchia ed in Germania vi sono i cappellani militari, e là non solo i disertori sono in numero molto e molto inferiore ai nostri, ma sono scarsissimi anche i reati militari. La religione per l' esercito è indispensabile quanto per ogni altra classe di cittadini. Se vi fosse nell' armata l' obbligo dell' istruzione religiosa, superiori e soldati imparerebbero a compatirsi con vicendevole carità e ben raramente succederebbe il triste spettacolo di suicidi ed omicidi che tanto spesso ci commuovono, nonchè lo sfacelo che, vogliasi o no, va annunciandosi nell' esercito nostro. F.

PICCINERIE DELL' IGNORANZA

Non pochi giornali liberali, registrando la prossima esaltazione al Cardinalato di Monsignor Guglielmo Massaia, non potendo disconoscere i meriti straordinariamente grandi di lui, tanto per esercitare la lingua maledica, inventano fatti ed escogitano considerazioni e strampalate con tale faccia che il granito al paragone è molle bambagia.

Gli uni dicono: Questa nomina fu voluta dal Papa, il quale seppe vincere immense contrarietà, perchè i Gesuiti non la volevano: fortunatamente però i Gesuiti questa volta furono sconfitti.

Gli altri soggiungono: La nomina di M.gr Massaia ha un enorme valore politico. Fino ad ora nelle cose d' Africa poteva tutto il Card. Lavigèrie, francese; ora la nomina di Massaia è appunto de-

---

1 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

Rodolfo rimase attonito a queste parole dell' amico pronunciate con voce tranquilla ma pur mesta. Già parecchie volte anche per l' addietro avea considerato non senza inquietudine la debole costituzione di Roberto; ma ora egli si pose ad osservare con ben maggiore angustia le spalle appuntite, la figura scarna ed anche un po' curva, quasi di un uomo oppresso da soverchia stanchezza, il rosso vivo che coloriva d' improvviso le guancie pallide del giovane.

— Via, Roberto, tu hai voglia di scherzare, disse egli pur cercando di sorridere per nascondere l' interno turbamento. Ma fosse anche che tu davvero provassi qualche sofferenza, allora è tuo stretto dovere di curare la tua salute e di osservare un sistema di vita che valga a ristabilirti per bene. Io veramente non avrei alcun diritto di parlarti quello che non è se non il linguaggio della ragione, perchè dinanzi agli occhi non mi si presenta che una vita inoperosa, spesa inutilmente. Ma il lavoro, credimi, torna a salute del corpo e dell' anima, ed io ho già fatto disegni che un giorno, non fosse altro per nobilitarmi dinanzi alla memoria di quella pia che m' ha educato, manderò ad effetto. E tu, Roberto, devi agire del pari. Sia che tu voglia darti alla vita del gentiluomo di campagna, od entrare nel parlamento del tuo paese, mettiti con ardore all' azione; un giorno dobbiamo ritrovarci di nuovo; io come scrittore, tu.... per ora non lo so. Quello che ad ogni modo devi fare prima di tutto, è dare il bando ai pensieri neri che ti tormentano. Dimmi un po', dove debbo condurti questa sera?

Roberto fe' un moto d' indifferenza, di apatia, ma non die' alcuna risposta.

— Vieni con me al caffè d' Inghilterra; poi ci recheremo dalla baronessa Schleininger che ogni giovedì offre a quelli che frequentano la sua casa una serata musicale sceltissima. Quella d' oggi, a quanto ho sentito, deve essere qualche cosa di bello. Coraggio, amico mio, e metti da parte ogni affanno. Io voglio vederti gaio a qualunque costo.

Un' ora appresso i due amici entravano in un elegante palazzo del sobborgo Saint-Honoré. Una lunga fila di carrozze occupava tutto un lato della strada, ed i passanti si fermavano a contemplare stupiti le finestre smaglianti di luce, e le ombre degli invitati che a quando a quando si disegnavano dinanzi ad esse. I nuovi venuti, oltrepassata la soglia, salivano l' ampio scalone di marmo coperto di ricchi tappeti e fiancheggiato da vasi di piante tropicali, ed entravano nelle sale ove formavano i gruppi più svariati. I nostri due amici, rattenuti ad ogni istante da qualche conoscente, durarono non poca fatica per giungere fino alla signora della casa, cui volevano offrire i loro ossequi.

La baronessa Schleininger era moglie di un ricco banchiere tedesco ed avea una cerchia estesissima di conoscenze nel mondo parigino. Ella facea consistere la sua gloria, la maggiore felicità della sua vita, nel raccogliere entro le sue sale le celebrità più rinomate nel campo dell' arte; e i giorni di ricevimento da lei conceduti erano naturalmente cosa prelibatissima nella capitale. La baronessa avea già oltrepassata la prima gioventù; ma la vita per lei era corsa tanto priva d' affanni, che avea conservato tutte le sue illusioni mondane, tutti i gusti frivoli che annunziavano la leggerezza del suo carattere. Ella non sapea occupare altrimenti il suo tempo che struggendosi a cercare nuove distrazioni pei numerosi ospiti blasonati che frequentavano la sua splendida casa. La sera, in cui i due amici si recarono da lei, si bisbigliava tra i crocchi che la baronessa avesse scoperta una nuova stella nel campo dell' arte.

— Io non mi fido dell' entusiasmo della nostra vezzosa ospite, disse un compositore che s' avea acquistato già bel nome, rivolgendosi con un sorriso ironico a Rodolfo; la baronessa ci ha fatto già soffrire più di una disillusione. Temo che qui non troverò certo la voce di soprano di cui abbisognerei per la mia nuova opera.

S' era già in aprile; le sale potevano gareggiare, per i fiori sparsi a profusione, colle aiuole di un giardino; tutte le signore, che non aveano ricevuto un mazzolino dalla baronessa, se lo prendevano sulle tavole che n' eran ricolme.

All' estremità della sala maggiore si apriva una serra in tutta la pompa delle sue piante preziose. Un conoscitore sarebbe rimasto stupito davanti a tanta magnificenza, e avrebbe durato fatica a calcolare il numero e il valore di quella stupenda collezione. Una luce tranquilla, attenuata da cristalli azzurri, scendeva da un lampadario a rompere l' oscurità del luogo, e gli dava qualche cosa di misterioso, di magico. A quando a quando gruppi di giovanette e di signore comparivano colà, senza però fermarvisi lungo tempo.

Roberto in quella sera trovavasi in piena balìa del suo umor tetro; quindi allorchè vide che il suo amico Rodolfo era tutto infervorato in una conversazione lieta con parecchi suoi conoscenti, senza che quelli che stavan vicino se ne accorgessero, si allontanò, e si diresse verso la serra ove sperava di trovare un po' più di tranquillità.

Alla fine cominciò il concerto; tutti si affrettarono ad avvicinarsi al gravicembalo. Roberto non sentiva una passione molto forte per la musica; se ne rimase quindi dove si trovava, tanto più che tutti s' erano allontanati, ed ei si sapeva affatto libero di abbandonarsi al corso delle sue oscure fantasie.

Allorchè un pensiero divoratore s' è impadronito di noi, bastano a ricondurcelo dinanzi anche le traccie più lievi nelle cose più estranee ad esso; striscia e penetra nella nostra anima anche dove noi speravamo appunto di sfuggirlo; ci assale sotto gli aspetti più diversi. Uno che avesse conosciuto Carlton-House, il castello dei Wellesley, avrebbe creduto *impossibile* che la ricca serra della baronessa potesse far rammentare al giovane la casa paterna. Quale rassomiglianza ci poteva essere tra quella raccolta di piante tropicali, di fiori creati per altro cielo, tra quella sala smagliante di tutta la splendida eleganza parigina, e l' austera mole coperta di edera, e le antiche camere, tappezzate di arazzi, di Carlton-House?

(Continua.)

---

stinata a bilanciare l'influenza dell'Arcivescovo d'Algeri.

Questi carissimi giornalisti liberali, a quello che si vede, devono credere che nella Chiesa le cose procedano come nel dietro scena dei loro parlamenti, con tutte le bizze, gli astii, le gelosie, le passioni partigiane, che fanno del liberalismo una delle più grandi sventure che possano toccare alle nazioni. Per loro gli uomini eminenti della Chiesa sono modellati sullo stampo degli uomini di Stato liberali, i quali professano in teoria e cercano in pratica di scavalcarsi l'un l'altro con un giuoco perpetuo di altalena, del quale fa le spese la povera patria.

Povera gente! Conviene che sieno bene abbacinati dalle loro ubbie per vederne la nebbia spessa e grassa anche nella Chiesa. Via, si chetino; chè nè Gesuiti avversano la esaltazione di Mons. Massaia, nè Mons. Massaia avversa i Gesuiti. E il Cardinale Lavigerie continuerà le opere del suo zelo in Africa e Mons. Massaia continuerà per lo avvenire, come fece per lo passato, ad ammirarle con tutto il cuore.

La Chiesa non conosce il parlamentarismo, nè lo conoscerà mai. E volergliene attribuire gli ordigni e le miserie, è una piccineria prodotta da grande ignoranza.

EQUATORE

IL TEMPIO NAZIONALE AL SACRO CUORE

Non è spenta la memoria del generoso Garcia Moreno, che cadde, or sono dieci anni, vittima dell'odio dei settari, perchè aveva voluto realizzare in una piccola repubblica dell'America meridionale il grande ideale cristiano, facendovi prosperare il regno sociale di Gesù Cristo. « Dio non muore, gridò sotto il colpo che ne spegneva la preziosa vita. E aggiunse:

« Dopo la mia morte l'Equatore cadrà di nuovo in mano della rivoluzione. Questa governerà da despota sotto il dolce nome di liberalismo. Ma il Cuore di Gesù a cui ho consacrata la mia patria, la strapperà ancora una volta da quelle mani, e la farà vivere libera ed onorata sotto la guardia dei grandi principii cattolici. »

Questa predizione dell'eroe martiro si è avverata alla lettera. I settari, dopo di averlo assassinato, divenuti padroni, seguitarono il loro sistema di violenza, avvelenarono l'Arcivescovo, bandirono molti preti ed amici del Moreno, e si dettero ad atrocità, la di cui memoria fa sempre orrore. Ma il sangue del giusto doveva essere fecondo. I suoi amici sono risaliti al potere, ed uno a lui tutto simile, Caamano, nuovamente eletto presidente della repubblica, ha voluto fin dal primo momento, che niuno prendesse errore sopra i suoi sentimenti e le sue intenzioni.

La vigilia del giorno in cui il nuovo governo si proponeva di andare alla Cattedrale per giurare sopra il Vangelo tra le mani del Vescovo, di nulla intraprendere di contrario alla Chiesa cattolica, apostolica e romana, Caamano fu a trovare la vedova di Garcia Moreno e le dimandò per la cerimonia del giorno appresso la sciarpa del suo illustre sposo.

« Io voglio, le disse, che mi si consideri come il successore della sua ideale politica. » E la vedova: « Io non ve la impresto, ma ve la dò; chè niuno vi ha più degno di voi di portarla. »

E tutta la città di Quito ha potuto vederlo recarsi alla Chiesa a capo del corteggio, cinto della sciarpa quasi insanguinata dal suo illustre predecessore.

Abbiamo detto che il primo decreto del governo interinario, il quale è divenuto definitivo dopo il 1° febbraio, fu di votare la erezione di un tempio nazionale al Sacro Cuore. La prima pietra fu solennemente posta dal Presidente della repubblica.

Ma quello che non si sa bene si è, che non potendo la esecuzione di questo decreto essere proseguita senza l'approvazione dell'assemblea nazionale, questa si è a questo effetto riunita in una seduta memorabile, i di cui incidenti meritano di essere qui raccontati.

Prendiamo adunque dal Giornale ufficiale dell'Equatore in data del 16 maggio 1884, alcuni estratti del discorso di uno dei deputati cattolici. Da due, o tre passaggi si potrà giudicare con quali accenti di fede è stata difesa la causa del Sacro Cuore, e guadagnata innanzi a questo parlamento repubblicano.

« ... Signori, il grande delitto dei nostri giorni è la vile apostasia di tutte le nazioni della terra. Tutti i governi non riconoscono più i diritti sociali di Gesù Cristo e della sua Chiesa. Non vanno, senza dubbio, fino a bestemmiare il suo santo Nome, ma negano praticamente la sua dignità reale, e protestano, che per essi più non esiste. Ebbene! o signori, che pretendiamo di fare innalzando questo tempio? Noi vogliamo proclamare altamente, alla faccia del mondo tutto, che l'Equatore riconosce il nostro Signore Gesù Cristo per suo Dio e per suo re, e che gli riconosce come al re dei re ed al Signore dei Signore una sovranità sociale sopra tutte le nazioni della terra.

« Sì, ciò che noi desideriamo e vogliamo ottenere è che la Convenzione del 1884 cada ginocchioni innanzi al divino e supremo Monarca di tutte le nazioni; che rinnovi la sua primiera consacrazione; che elevi infine un monumento durevole il quale ricordi alle generazioni venture, che l'Equatore è la repubblica del Sacro Cuore di Gesù, cioè che il Dio dell'Equatore non è il Dio ideale dei panteisti, ma il vero Dio, il Verbo incarnato, nostro Signore Gesù Cristo. Non è questa, io ve lo dimando, un'impresa degna di tutti i nostri sforzi e sacrifizi?

Alla obbiezione fattagli che le rendite del paese sono insufficienti, replica il deputato Mantonelle, e prosegue così il suo discorso:

« Io non lo credo. La somma fissata nel progetto non può impoverire il governo. Da altra parte una nazione non si è mai impoverita dando a Dio. Non è la pratica della carità la quale rovina i popoli, ma gli eccessi dei delitti. E forse che tutti i tesori della nazione non sono di Dio?

Che cosa vi è dunque di strano che il governo ne consacri una parte a dimostrare la sua gratitudine verso il suo benefattore? Se noi siamo vittoriosi non lo dobbiamo tanto ai nostri sforzi quanto alla protezione divina. L'Equatore è la repubblica del Sacro Cuore, e però non poteva perire....

« La Basilica sarà il baluardo dell'Equatore. Contro le sue mura andranno ad infrangersi tutti gli sforzi della rivoluzione. Fate che il Sacro Cuore sia il protettore della nostra repubblica, e la sua debolezza non avrà niente a temere da tutte le nazioni del mondo. Fin qui i nostri uomini politici hanno fabbricato sopra la sabbia, e noi fabbricheremo sulla pietra di un tempio, che è la pietra fondamentale di ogni civiltà...

« Signori, l'istmo di Panama è per essere tagliato, e si dice che la civiltà europea verrà per questo canale a inondarci, ed a coprire de' suoi tesori tutti i nostri oceani. Ebbene! ecco venuto il momento di inalzare ben alto la face della nostra fede per illuminare col suo splendore le acque del Pacifico e attirare alle nostre spiaggie tutti questi viaggiatori erranti. Le anime cercano naturalmente la fede perchè la fede è una luce, e l'anima cerca la luce. La Basilica del Sacro Cuore elevata sopra la sommità del Pechincha come il simbolo della fede di tutto un popolo, sarà il faro che deve illuminare i flutti del Pacifico. Quando si tratta di politica, perchè ostinarsi sempre a vedere le cose da parte della terra? Alziamo gli occhi al cielo; là troveremo scritti i grandi e misteriosi segreti del nostro avvenire. La fede è la luce che guida le nazioni; seguitiamo questa luce e l'avvenire sarà nostro. »

Felice la nazione i di cui rappresentanti possono liberamente esprimere tali accenti di patriottismo e di fede! I suffragi di tre quarti dell'assemblea hanno fatta ragione a questi sentimenti, ed il nostro Signore Gesù Cristo avrà avuto un nuovo accrescimento di gloria. Possa il regno del suo Cuore divino stabilirsi dovunque sopra le rovine del male! E' il voto che contiene la preghiera ripetuta ogni giorno dai cristiani del mondo intero: *Adveniat regnum tuum.*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 12 agosto 1884

Venezia di giorno in giorno va materialmente abbellendosi. Giovedì furono levate tutte le impalcature che chiudevano fin dal 1873 la facciata del Palazzo Ducale prospiciente la Piazzetta; e quello stupendo monumento, gloria dei nostri maggiori, ammirato da quanti sono i forestieri che vengono nelle nostre lagune, comparisce ora in tutta la sua magnificenza. Anche nell'interno si fecero alcuni lavori, così p. e. il solaio venne intieramente rifatto o rifatto pure il selciato terreno a fascie bianche. Ora non resta che di vedere compiuto e messo a posto il leone colla figura del Doge inginocchiato che stava altra volta sulla porta della Carta e che fu commesso per la riproduzione al bravo prof. Ferrari.

Anche nella Basilica e nella Loggetta si lavora alacremente, anzi si spera che per la fine dell'anno almeno la parte superiore della Loggetta sarà terminata.

La Merceria S. Salvatore, ora *Via 2 Aprile*, attira gli sguardi di chi passa perchè si scoprono mano mano i nuovi fabbricati fatti dopo l'allargamento di quella *calle*. Sono fabbricati modesti, vi diceva in un'altra mia lettera, ma ad ogni modo non dispiacciono.

A S. Vitale si è incominciato la demolizione di alcune case che erano a ridosso del Palazzo Franchetti. Là fu un'idea ottima, perchè quelle catapecchie a fianco di un palazzo come quello del Barone Franchetti stonavano affatto.

Finalmente nella Via Vittorio Emanuele il principe Giovanelli intraprenderà presto il compimento del suo giardino. Vi posso assicurare che il principe ha già comperato il palazzo Grimani e quando gli inquilini avranno sloggiato comincierà subito la demolizione e così anche quella parte della nuova via sarà perfettamente compita.

×

Avrete letto nei nostri giornali che i ciechi di Padova han fatto furori al Goldoni. Io non ho potuto assistere al concerto, ma mi fu detto che non si poteva desiderare di più. Vi andò anche la Regina e si introitarono più di 1000 lire nette.

×

Il principe ereditario continua le sue escursioni nella città e nei dintorni. L'altro giorno si recò nella quieta e simpatica isola di S. Francesco del Deserto e vi rimase per una buona mezz'ora accolto dai RR. PP. Minori Riformati con quella gentile amabilità che è tutta lor propria.

×

I giornali liberali tessono lodi del conte Leopoldo Martinengo, senatore del Regno, morto testè a Valsanzibio. Non credo che il conte Martinengo fosse in tutto e per tutto delle nostre idee, però non era sicuro un liberale come ce lo vogliono far andare. Intanto con lui si estingue un'altra delle nostre nobili famiglie. Il conte Martinengo lasciò una sostanza di cinque a sei milioni. Si dice che abbia legato 10.000 lire alla Congregazione di Carità, preziosissimi cimelii ed abiti di gran valore al Museo Civico, e alcuni stupendi arredi sacri alla Curia Patriarcale.

La salma fu trasportata a Venezia e sepolta nella tomba di famiglia nel patrio Cimitero.

V.

CENNI BIOGRAFICI

di Monsignor ANDREA CASASOLA

(Cont., vedi numero di ieri)

Molto rimarrebbe a dire del laborioso Episcopato di S. E. Mons. **ANDREA CASASOLA**: trattandosi di semplici cenni aggiungeremo ch'Egli promosse la *Divozione a Gesù Cristo*, al cui Cuore Santissimo consacrò l'Arcidiocesi, ordinando che ogni anno si ripeta l'offerta della Consacrazione, la *Divozione alla Vergine Immacolata* col prescrivere la recita quotidiana del Santissimo Rosario in tutte le chiese, e di tre Ave Marie colla invocazione: *Regina sine labe originali concepta ora pro nobis*, da farsi dai singoli Sacerdoti dopo la S. Messa: *lo spirito di preghiera* colla Pia Opera dell'Apostolato; *della mutua carità* fra i Sacerdoti bisognosi: la pienissima fedeltà al S. Padre ed alla Sede Apostolica cogl' indirizzi ricoperti più volte da migliaia di sottoscrizioni e generose offerte; lo spirito di *carità cristiana*; onde non pago di concorrere con questue per sovvenire a qualche locale sventura, quando negli anni 1868 e 1872, 1875 1879 le acque straripate allagarono paesi e campagne, esortò testamente i suoi Diocesani al soccorso, e vi riuscì per guisa che fu in grado di spedire abbondanti limosine ai Vescovi di varie Diocesi italiane come di Piacenza, di Mantova e di Ferrara; la *santificazione del suo Clero*, che tre volte raccolse agli Spirituali Esercizi.

Il suo tenore di vita rassomigliava a quello di un claustrale; un breve passeggio nelle ore vespertine, quando il tempo lo permettova, era per Lui l'unico sollievo; ed il rimanente del giorno tutto era diviso nella preghiera, nello studio e nel disbrigo dei molteplici affari della vasta Diocesi. Alle porte del suo palazzo il poverello trovò sempre alimento e soccorso; talora ne vedevi a centinaia. Ciononpertanto tutto Ei soffrì: le ire di una stampa putrida ed eretica che senza posa lo assalì con calunnie, la infedeltà di pochissimi preti, che nella loro apostasia o disobbedienza lo ricolmarono di affanni; l'assottigliamento delle rendite, per cui gli mancò il mezzo di far maggior bene. Tutto ei perdonò: quando sorgerà chi ha da descrivere il Clero Italiano durante gli attuali rivolgimenti, dovrà congiungere il nome di **ANDREA CASASOLA** a quella schiera gloriosa di Vescovi Italiani che più indefessamente lavorarono e più lungamente patirono per la gloria di Dio e pel trionfo della Chiesa.

Non vogliamo lasciar di accennare che l'ultimo suo atto fu una bellissima pastorale al Clero con la quale, seguendo l'espresso desiderio del Sommo Pontefice, ordinava un solenne straordinario triduo in preparazione alla prossima festività del natalizio di Maria SS.

Questa pastorale porta la data del 5 agosto 1884 e fu in questi ultimi giorni *stampata e diramata al clero della diocesi.*

DIARIO SACRO

Venerdì 15 agosto

Maria Ss. Assunta in cielo

Sabato 16

S. Rocco

Cose di Casa e Varietà

Funebri di Mons. Arcivescovo ANDREA CASASOLA

Si era calcolato che l'arrivo in Udine della venerata salma di S. E. il nostro compianto arcivescovo fosse per avvenire alle 4 circa del mattino, ma parecchie circostanze lo ritardarono fino alle 7 1/2. Poco dopo le 7 quando la carrozza funebre fu segnalata sullo stradone fuori porta Pracchiuso, le campane del Duomo e quelle di tutte le chiese urbane annunciarono l'arrivo. L'accompagnamento alla chiesa di S. Antonio avvenne in forma affatto privata. Alcune torcie circondarono il feretro che fu incontrato alla porta Pracchiuso dal Parroco e clero delle Grazie e da altri sacerdoti e da molta gente; seguivano due carrozze nelle quali si trovavano i famigliari dell'illustre estinto. Per via la folla andava sempre più ingrossando ed arrivato il corteo alla chiesa Arcivescovile la riempì letteralmente mentre anche la piazzetta che la fronteggia era gremita di cittadini.

Durante tutta la mattina, come erasi annunciato, si succedettero le officiature del R.mo Capitolo, Seminario diocesano, delle Parrocchie Urbane e dei R. R. P. P. Cappuccini che durarono fino alle 10.

La chiesa di S. Antonio era parata a lutto e nel mezzo sorgeva un elegante catafalco circondato da buon numero di torcie e fiaccole funerarie.

Intanto arrivavano in Udine parecchi membri del clero diocesano. Se il seppellimento si fosse potuto protrarre di qualche giorno è certo che ben pochi del clero avrebbero mancato a questa ultima dimostrazione d'affetto verso il benamato Pastore, come anche molti del laicato diocesano vi avrebbero preso parte.

Alle 9 1/2 circa smontò all'episcopio l'Ill.mo R.mo Mons. Pietro Cappellari vescovo titolare di Cirene, accompagnato dal R.mo Arciprete di Gemona.

Alle 9 3/4 cominciarono ad affluire all'episcopio le autorità *cittadine*, civili e militari, gli istituti, collegi, e le associazioni maschili e femminili della città, mentre la piazza dell'Arcivescovado era gremita di popolo. Anche la cappella arcivescovile fu sempre affollata di visitatori.

Alle 10 partì dal Duomo il R.mo Capitolo per recarsi a levare la salma. Intanto il corteo avea già cominciato a disporsi per via Daniele Manin. Qui dobbiam dire che meglio che a un funerale pareva assistere ad una processione trionfale. Le parrocchie urbane avevano mandato gli stendardi e i gonfaloni dei rispettivi loro titolari e i primi toccavano già la soglia della Metropolitana che il feretro trovavasi ancora in piazza dell'Arcivescovado. La sfilata durò oltre mezz'ora passando in mezzo a due fitte muraglie di popolo riverente.

Precedevano il feretro l'orfanotrofio Tomadini, l'orfanatrofio maschile Renati, buon numero di fanciulli del Patronato, il Collegio Giovanni da Udine. Venivano poscia i R. R. Padri Cappuccini, i chierici, sacerdoti della città o diocesi, i Parroci e Vicari Foranei, i Cappellani o Mansionari della Metropolitana, i Parroci urbani da ultimo il R.mo Capitolo Metropolitano.

Seguiva la salma rinchiusa in magnifica cassa di zinco e portata da otto sacerdoti della città parati a nero sotto il baldacchino sostenuto pure da altri quattro sacerdoti.

Dietro il feretro veniva Mons. Vescovo di Olrene col R.mo Arciprete di Gemona, il R. Prefetto Comm. Brussi, l'on. Sindaco conte De Puppi, il Generale comandante il presidio — in borghese, seguito dal suo aiutante in divisa di parata — l'on. Deputazione provinciale, la Giunta Municipale, cogli uscieri in gran tenuta, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, l'Intendente di Finanza con parecchi impiegati, la Congregazione di Carità, l'Istituto Sabbadini di Pozzuolo, impiegati della R. Prefettura, del Genio, del Monte di Pietà, insomma tutte le Autorità e gli istituti cittadini erano rappresentati.

Venivano poscia gl'istituti ed associazioni femminili e cioè:

Zitelle, Rosarie, Ancelle di Carità, Suore della Provvidenza, Convertite, Madri Cristiane, Figlie di Maria, altre Associazioni Femminili.

Dietro al corteo scortato e seguito da una selva di torcie veniva la folla che poi invase la Cattedrale.

Quando la bara fu collocata nel catafalco incominciò la messa celebrata dal R.mo Mons. Domenico Someda e cantata dalla cappella della Metropolitana con accompagnamento di orchestra ed organo.

Nel coro a destra in posti distinti stavano il R. Prefetto, l'on. Sindaco e il Generale del presidio e dietro in appositi banchi le altre autorità, in *cornu evangeli* stavano Mons. Vescovo Cappellari, i canonici, i Parroci e il clero.

Finita la messa, dopo le 5 assoluzioni di rito al cadavere, Mons. Canonico Foschia lesse l'orazione funebre in lode dell'illustre Trapassato. Ci rincresce che la voce non forte del R.mo oratore e lo strepito causato dall'andare e venire della folla non ci abbia fatto intendere verbo del funebre elogio. Speriamo di poterlo leggere stampato.

Dopo il discorso, la salma venne trasportata al cimitero per essere sepolta in apposita tomba nella cappella.

Il corteo formato delle insegne delle parrocchie, da alcuni istituti maschili, dai R.R. Parroci urbani, da due canonici della Metropolitana e seguito dagli istituti ed associazioni femminili, tenne la via dei tostri, piazza dei grani e via Poscolle sempre accompagnato e seguito da moltissima gente. La bara era deposta sul nuovo carro funebre municipale circondato dai necrofori vestiti della loro nuova divisa. Tanto il carro funebre che la divisa degli otto necrofori, crediamo sia la prima volta che vengono usati e sono molto eleganti e di bella apparenza.

Giunto il corteo alla porta Poscolle le insegne o gl'istituti si disposero in due file finchè fu passata la carrozza funebre, la quale preceduta dai R.R. Parroci urbani dai due canonici, dal R.mo Vicario e Provicario della Metropolitana e da altri sacerdoti e da molta gente si diresse al cimitero, dove la salma venne sepolta nella cappella. La partecipazione di tanta folla di cittadini all'estremo tributo di affetto figliale e devoto che venne oggi dato al lagrimato Pastore Mons. Andrea Casasola che per quasi 5 lustri resse questa vasta porzione del gregge di Cristo con affetto di padre, e col zelo più ardente per la salute eterna dei figli alle sue cure affidati; mostra che gli udinesi lo riamavano e stimavano, meritano quindi ogni elogio le autorità cittadine che seppero così bene interpretare i sentimenti dei friulani coll'intervenire premurosamente agli odierni funerali e coll'interessarsi affinchè questi riuscissero il più possibile degni dell'illustre e venerando personaggio al quale venivano resi.

Sulla porta maggiore del Duomo leggevasi la seguente epigrafe:

ANDREAE CASASOLA
pontifici maiori
sapientia et omnig. Virtute praeclaro
ordo S. Metropolitanae aedis
cum lacrimis iusta persolvit
adeste pii frequentes
requiem in PX aeternam
patri desideratissimo
adprecaturi

Sul catafalco, di fronte alla porta maggiore:

Corona aurea — super mitram eius — expressa signo sanctitatis — et gloria honoris — opus virtutis.

Eccl. XLV, 16.

A sinistra:

Stabilita sunt bona illius — in Domino — et elemosinas illius enarrabit — omnis ecclesia sanctorum.

Eccl. XXX, 11.

Di fronte all'altar maggiore:

Inventus est — perfectus iustus.... — Placuit Deo — et translatus est — in paradisum.

Eccl. XLIV, 16, 17.

A destra:

Fortis in bello fuit — secundum nomen tuum — maximus in salutem electorum Dei — expugnare insurgentes hostes — ut consequeretur hereditatem Israel.

Eccl. XLVI. 1.

Morto per idrofobia. Scrivono da Pordenone, 13 agosto alla *Patria del Friuli:*

Ancora nel primo giugno decorso il macellaio Da Ponte Arcangelo di Paolo, da Budoja, che avrà avuto intorno ai trenta anni, trovandosi ad Aviano, fu morsicato da un cane che si credeva idrofobo. Nel sospetto, il cane fu tosto ucciso e sotterrato; ed il Da Ponte si faceva cauterizzare subito. Ma nulla valse. Pochi giorni sono il povero Da Ponte si sentì più malinconico del solito e provava certi sintomi strani: non pareva più quello, a detta di chi lo avvicinava. Ieri poi lo colse in pieno il terribile male. Fuggì di casa e venne a Pordenone. Fu accolto d'urgenza all'Ospitale nostro e si tentarono tutte le cure. Nulla giovò.

Ieri stesso moriva fra gli spasimi più atroci!

Consiglio Provinciale di Udine. Seduta dell'11 agosto 1884, ore 11 ant.

Presidente provvisorio: Baraba cav. dott. Domenico. Segretario provvisorio: Magrini dott. Arturo.

Assiste quale Commissario Governativo il R. Prefetto comm. Gaetano Brussi.

Procedesi alla nomina della Presidenza effettiva. Risultarono eletti: a presidente il sig. Groppiero co. comm. Giovanni, a vice-presidente il sig. di Prampero co. comm. Antonino, a segretario il sig. Magrini dott. Arturo, a vice-segretario il sig. Cucovaz cav. dott. Geminiano.

Commissione di scrutinio: Di Trento 22, presidente; Mangilli 22, De Girolami 22, membri effettivi: Fabris 21, Ferrari 20, supplenti.

Deputati Provinciali: Milanese 35, Marzin 34, Renier 34, Biasutti 32, Rota 28, Bossi 28, effettivi, i primi quattro per un biennio e gli ultimi due per un anno; Mangilli 31, supplente per un biennio.

Venne preso atto delle due deliberazioni riflettenti la nomina per urgenza fatta dalla Deputazione provinciale nella persona del cav. G. B. Bossi e membro della Commissione per l'abolizione dell'erbatico e pascolo, e quella relativa alla lite contro i consorti Barnabò per la spedalità della mentecatta Vittoria Barnabò Stefanutti.

Venne approvata ad unanimità la proposta di concorso con annue L. 500 per la Scuola d'arte da istituirsi in Gemona — la conferma di sussidio alla Scuola d'arti e mestieri di Pordenone — e l'aumento di sussidio per la Scuola Tecnica di Pordenone.

Fu preso atto della deliberazione di urgenza, e fu autorizzata la deputazione provinciale ad assumere al minor tasso possibile un prestito di lire 100 mila, ammortizzabile in 20 anni, per la costruzione del ponte sul torrente Cellina al Giulio sulla strada Pordenone-Maniago.

Circa le proposte relative al debito della Provincia verso lo Stato per opere idrauliche di II. Categoria fu accettata la sospensiva proposta dal Consigliere Billia, per cui questo oggetto sarà trattato nella proroga della Sessione ordinaria.

In seduta privata.

Venne nominato il sig. Sebenico Ferrante segretario Capo della Deputazione collo stipendio di lire 4000.00, con decorrenza da 1 gennaio 1884 con voti 36 sopra 40 votanti.

Venne accordata anche pel 1884 la gratificazione del 15 0/0 agli impiegati amministrativi ed all'assistente Tecnico sui rispettivi stipendi inferiori alle l. 2000.00.

Venne accordata al ragioniere sig. Perteldi una gratificazione in riconoscimento alle straordinarie prestazioni di ufficio.

Venne respinta la domanda di condono di debito di un ex impiegato provinciale.

Gli altri oggetti portati dall'ordine del giorno vennero rimandati ad altra seduta.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 10 agosto 1884.

La Deputazione provinciale autorizzò nella seduta odierna i pagamenti che seguono a favore dei corpi morali e ditte sottoindicate, cioè:

— A diversi Esattori comunali di lire 387,59 quale rata quarta delle imposte sui terreni e fabbricati di proprietà della Provincia.

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Palmanova di lire 4073,40 per dozzine di mentecatte accolte nell'Ospitale suddetto e nella casa succursale di Sottoselva in luglio a. c.

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Venezia di lire 77.08 per cura e mantenimento di un mentecatto da 13 marzo a 29 aprile p. p.

— A diversi Comuni di lire 408.80 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a mentecatti poveri ed innocui.

— All'Esattoria del I.o Mandamento di Udine lire 640. 45 per rata quarta dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile 1884 tenuta a carico della Provincia.

Furono inoltre trattati altri n. 32 affari, dei quali n. 26 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 5 di tutela dei Comuni, ed 1 d'interesse di un'opera pia; in complesso n. 38.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

Sussidii per studio sul Legato Bartolini. La Congregazione di Carità avvisa:

A tutto Agosto mese corr. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1884-85.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani di ambo i sessi, nati o domiciliati in questa Città, riconosciuti bisognosi di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine, e costumi lodevoli.

Le istanze verranno prodotte a questo Ufficio debitamente documentate.

MERCATI DI UDINE

14 agosto 1884.

Granaglie

Grano	all'Ettol. L.	11.50	12.50	—.—
Giallone	»	» 12.70	13.—	—.—
Cinquantino	»	» 11.—	11.40	—.—
Segala	»	» 10.40	11.—	—.—
Frumen. nuovo	»	» 15.—	16.25	—.—

Legumi e frutta.

Fagiuoli freschi	al Kil.	Cent.	26,	30
Tegoline nostrane	»	»	20	26
Patate	»	»	5, e	6
Pomi d'oro	»	»	25	30
Pesche	»	»	30	50
Pere Moscatelli	»	»	28	33
» Belladonna	»	»	22	26
» Mestegani	»	»	18	—
» Comuni	»	»	10	14
» Susini	»	»	20	24
» Mele	»	»	16	20

TELEGRAMMI

Londra 13 — Ieri un uragano spaventevole si abbattè nel sud est della Scozia e nel nord dell'Irlanda. Alcune persone furono uccise dal fulmine. I danni sono gravi.

Nuova York 13 — Il *New York Times* assicura che gli uomini della spedizione Greely rimpatriati ultimamente mangiavano i loro morti. Le autorità americane smentiscono tuttavia il fatto.

Il *New York Times* riceve: La plebaglia di Victoria nella Colombia inglese lapidò il console della China.

Vienna 13 — Il *Fremdenblatt* conferma prossima la visita di Kalnoky a Bismark. Avverrà probabilmente a Varzin.

Berlino 13 — Il *Tagblatt* dice che Bismark riceverà la visita di Kalnoky a Friedrichsruhe.

Vienna 13 — La *politische correspondenz* dice che Kalnoky si recherà domani a Varzin per visitare Bismark.

Londra 13 Il *Times* ha da Futcheu: Un ammiraglio americano è arrivato. I francesi affermano che la flotta ha ricevuto l'ordine di continuare l'azione.

Londra 13 — *L'agenzia Reuter* ha da Shanghai: La China è decisa di resistere alle domande della *Francia*; pone torpedini per difendere Tamsui (isola formosa.)

Lingchang venne posto in istato d'accusa perchè vendette la flotta mercantile chinese ad una casa americana.

Versailles 13 — Parecchi membri fanno dichiarazione riguardo al voto.

L'estrema sinistra dichiara di astenersi perchè i principii della democrazia furono violati.

L'intero progetto è approvato con voti 309 contro 172.

Grida di: *Viva la Repubblica.*

La seduta del Congresso è chiusa.

Londra 13 — Il discorso reale che proroghera domani il parlamento dichiarerà necessaria una sessione nell'autunno.

Versailles 13 — Vengono ritirati parecchi emendamenti sul modo di eleggere il Senato.

Bernard Lavergne svolge un emendamento proponente l'elezione del Senato il suffragio universale.

Dopo discorsi di Dauphin e Clemenceau l'emendamento viene respinto con 418 voti contro 327.

Versailles 13 — Parecchie mozioni, presente come paragrafo addizionale, furono ritirate o respinte. Dietro proposta di Montjau decidesi di prelevare dallo stipendio dei senatori e deputati 50.000 franchi da inviarsi alle città funestate dal cholera. *(Applausi).*

Altri emendamenti analoghi a quelli di Lavergne vengono respinti.

Il paragrafo terzo del progetto viene approvato con 484 voti contro 195.

Sul quarto paragrafo che sopprime le preghiere pubbliche parlarono Freppel combattendolo, Pressensè sostenendolo e chiedendo la neutralità dello Stato in materia religiosa. L'articolo è approvato con voti 521 contro 180.

Carlo Moro *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.35	»	omnib.		» 4.20	pom.	omnib.
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto